

LA **PREALPINA**

Anno 120 N. 88 Venerdì 13 Aprile 2007 - Euro 1,00

Banche, Valcavi-Zanetti accordo fra gentiluomini



□ Una stretta di mano fra gentiluomini. Così si è concluso il contenzioso legale fra l'avvocato Giovanni Valcavi quale ex presidente della Banca Luino e Varese ed Emilio Zanetti presidente della Bpu. L'accordo è già stato approvato dai soci dell'istituto di credito.

A pagina 25

Valcavi-Bpu Banca, pace fatta Chiuso il contenzioso legale

L'ex presidente della Luino e Varese ha trovato un accordo con Zanetti già approvato dai soci

□ Una stretta di mano tra gentiluomini. E due firme in calce al testo di un accordo per porre fine a un contenzioso che si è trascinato per quasi dieci anni tra le aule dei tribunali della Repubblica. L'avvocato Giovanni Valcavi, decano del Foro di Varese, e il presidente di Bpu Emilio Zanetti hanno chiuso il lungo e sofferto capitolo giudiziario che si era aperto dopo l'incorporazione della Banca Popolare di Luino e di Varese in Commercio e Industria e la perdita del ruolo di istituto di riferimento dell'area varesina.

Avvocato Valcavi, un armistizio senza vincitori, né vinti.
«Una decisione sofferta, ma inevitabile. Che non modifica le premesse e le convinzioni che hanno determinato le mie scelte in tutto questo tempo. Insomma, una soluzione onorevole e necessaria. Soprattutto alla vigilia del

la nuova fusione societaria tra il gruppo di Bergamo e i banchieri bresciani».
Torniamo alle origini di questo tortuoso percorso.
«Sono stato presidente e amministratore della Banca Popolare di Luino e di Varese per trent'anni, dal 1966 al 1997. Sotto la mia presidenza, l'istituto ha vissuto una fase di grande sviluppo. Per dare un'idea dell'espansione della Banca Popolare di Luino solo negli ultimi sette anni della mia presidenza, citerò alcuni dati sintetici: dal 31 dicembre 1988 al 31 dicembre 1995 gli sportelli sono passati da 27 a 45 con aperture a Como e nella sua provincia, a Lecco e nel milanese e i dipendenti, nello stesso periodo, da 300 unità a oltre 600; il patrimonio è passato da 114 miliardi di lire a 218 miliardi, i depositi da 1.150 miliardi di lire a 2.000 miliardi.

gli impieghi ai clienti da 556 miliardi a 1.493 miliardi».
Poi la scelta della partnership con Commercio e Industria. Un'alleanza strategica che non prevedeva, tuttavia, all'inizio l'incorporazione della Luino.
«C'è una data scolpita nella mia memoria: il 20 dicembre 1995, dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione fu sottoscritto da me, nella qualità di presidente della Luino, e dal compianto Dott. Enrico Gianzini, presidente della Banca Popolare Commercio e Industria, un solenne impegno assunto anche a titolo di "correttezza ed onore" che garantiva la indipendenza istituzionale e l'autonomia funzionale della Luino. Ciò corrispondeva anche al chiaro dettato di legge dell'articolo 31 della Legge Bancaria che escludeva che una banca in forma di società per azioni, come era la

Banca Popolare di Luino, potesse essere incorporata da una banca cooperativa come era invece Commercio e Industria». **Ma il patto non fu rispettato.**
«Se fosse rimasto in vita il compianto Presidente di Comindustria Gianzini è mia convinzione che quell'impegno sarebbe stato scrupolosamente osservato. Purtroppo dopo poco tempo egli scomparve e il nuovo gruppo dirigente assunse comportamenti e decisioni che andavano nella direzione opposta».
Lo sua reazione, a quel punto, fu inevitabile.
«Nel gennaio '97 mi dimisi dalla presidenza della Luino e da allora ho continuato a battermi per l'indipendenza della nostra vecchia banca. Ho impugnato l'incorporazione nelle competenti sedi giudiziarie ma ho avuto la delusione di alcune decisioni giudiziarie in aperto contrasto con una nor-

ma inequivocabile».
Nel frattempo è nato il gruppo Bpu e con il presidente Emilio Zanetti si sono aperti spazi di dialogo.
«E' un processo di concentrazione che temo irreversibile e che ha coinvolto numerosi istituti di credito anche in altre zone del paese. In questi anni ho avuto numerosi incontri con il presidente della Bpu Emilio Zanetti, che stimo per la correttezza che mi ha sempre dimostrato. Alla fine abbiamo concordato di porre fine al contenzioso senza reciproche pretese economiche e con un reciproco attestato di irreprensibilità. Questa decisione è stata approvata dal Consiglio d'amministrazione di Bpu e successivamente è stata ratificata dall'assemblea degli azionisti con il voto favorevole di 6.600 soci rappresentati e una sola astensione».
Un epilogo che la soddi-

**sfa. O sul quale si può re-
criminare?**
«Una decisione molto sofferta, nella quale ha avuto un peso determinante la tendenza nazionale in atto, che ha condotto alla scomparsa delle banche territoriali e alla creazione, in Italia, di pochi colossi del credito. Un processo di concentrazione e di gigantismo inarrestabile, di fronte al quale mi sono convinto che non restava altro da fare, malgrado la legge e le tradizioni secolari delle antiche banche popolari fondate a servizio di uno specifico territorio».
L'intesa raggiunta con Zanetti non sembra avere modificato le sue convinzioni.
«No, non ho cambiato idea. Oggi è a tutti evidente che l'impoverimento della nostra provincia è stato determinato non solo dalla chiusura di industrie manifatturiere come il Calzaturificio di Varese, la Conciaria di Val-



L'avvocato Giovanni Valcavi

le Olona e di altre importanti aziende, ma anche dalla scomparsa degli istituti di credito che per decenni avevano sostenuto lo sviluppo economico e sociale nella nostra zona. Malgrado gli accordi che hanno posto fine a questa vicenda, continuo a non condividere una tendenza che oggi appare tuttavia irreversibile, come dimostra anche la recentissima aggregazione tra Bergamo e Brescia».
Nessuna alternativa è possibile?
«Guardo con simpatia alla Francia e alla Germania, dove persiste una re-

te di banche popolari di dimensioni contenute ed attente ai dipendenti ed al territorio. Non nascondo le mie personali perplessità sulla perdita di democraticità delle Banche Popolari divenute dei colossi bancari con la conservazione del voto capitario e regolati da un sistema dualistico in cui l'Assemblea è solo chiamata ad eleggere un ristretto Consiglio di Sorveglianza che a sua volta elegge il Consiglio di Amministrazione, per cui il vero centro di potere, costituito dal Consiglio di Amministrazione, è eletto da pochi uomini».